

VROMONERO E LE SUE ACQUE SOLFUREE.

Comunicazione del socio dott. A. BALDACCÌ (1).

Sui contrafforti occidentali del Grammos, nella parte più pittoresca della catena del Pindo centrale, sorge la località di Vromonero entro l'angolo che l'impetuoso Sarantaporos forma sboccando nella Vojussa, l'Aoos degli antichi. La strada attualmente e mediocrementemente carrozzabile che collega Janina a Monastir, molto prima di salire le faticose erte di Herseg (Djafëz, Colonia) e di Korica (Gjordža), dopo quattordici o quindici ore di cammino dal capoluogo dell'Epiro, passando sulla Vojussa a Mesogjefira sotto le propaggini delle tetre e altissime rupi della Nimerčka (note nel mondo antico col nome di Aeropos), lascia a un'ora e mezza o due al più di facile mulattiera quella località perduta sui ciglioni di destra della deliziosa valle del fiume delle quaranta sorgenti nel distretto di Ljaskovik. E poichè Vromonero potrebbe pretendere in tempo non lontano a un certo avvenire a ragione delle sue acque, mi pare conveniente questo breve cenno preliminare, tanto più che gli scrittori moderni di cose epirote a me noti ignorano, o non menzionano la nostra località, anche sulla fede di possibili notizie loro pervenute.

Vromonero o Bromonero significa in greco moderno acqua fetente od, altrimenti, acqua sporca. Il nome assai appropriato gli viene appunto dalle sorgenti termali solfuree, ora conosciute per un grande paese all'in-

(1) Cfr. BOLLETTINO della Società geografica italiana, 1896, pag. 295.

torno, a cagione del valore terapeutico che le si attribuiscono principalmente contro ogni specie di malattie reumatiche, erpeti ed affezioni della pelle in genere, catarri bronchiali e intestinali e, secondariamente, contro tutte le malattie croniche che il tempo e la medicina empirica del paese non poterono guarire.

Senza dubbio le sorgenti erano conosciute e utilizzate da tempo molto remoto dai pastori, i quali vi lavavano con profitto le pecore rognose. Ma l'importanza, di cui oggi godono anche fuori dell'Epiro, fu cominciata a vantare e divulgare circa dieci anni fa dai pascià di Ljaskovik, che ne erano i proprietari e perciò i più diretti interessati.

Le sorgenti sgorgano da una grande isola calcarea d'ogni intorno circondata da vasti banchi schistosi, il qual terreno è frequentissimo in quella regione. È supponibile che siano in relazione coi serpentini sviluppati enormemente più lontano verso l'ossatura principale del Grammos e del Pindo centrale. Il loro corso sotterraneo sarebbe quindi piuttosto lungo e ciò appare esatto se si deve arguire dal fetore mediocrementemente pronunciato che emanano e dalla stessa temperatura normale fra i 26° e 27° centigradi, l'uno e l'altra in relazione del maggiore o minor percorso entro terra. Non riuscii a contare il numero preciso delle sorgenti perchè alcune, che si trovano nei luoghi scoscesi circostanti al *defilé* pel quale passa il fiume alquanto a N.E., non si possono avvicinare; talune escono dalla superficie stessa del letto del fiume, tal'altre dai margini di esso; una era in rapporto con un vero *katavothron*: la principale però o, meglio, le principali che danno in maggior copia l'acqua sono quelle di cui trassero profitto i primi proprietari che dopo alcuni anni di esercizio le affittarono poi con sicuro e maggiore vantaggio, relativamente al paese, ad un intraprenditore cristiano.

Il valore terapeutico delle acque di Vromonero è stato più o meno esattamente riconosciuto da alcuni medici greci. È indubitato che coloro i quali ad esse accorsero per malattie reumatiche ed altre affezioni che si combattono con acque simili, non ebbero a pentirsi della cura dopo una media di circa quaranta bagni fatti secondo le indicazioni della scienza più elementare. Non fu ancora possibile, come sarebbe stato desiderabile, un'analisi sul posto: i tre litri di acqua da me portati a Bologna diedero i seguenti risultati che, naturalmente, rappresentano soltanto un valore approssimativo. L'acqua esaminata, conservata in bottiglie di vetro chiuse con sughero e ceralacca, aveva di già subito in gran parte gli effetti dell'ossidazione ed aveva perciò formato un deposito abbastanza rilevante di piccole particelle di zolfo. Aprendo le bottiglie si fece immediatamente sentire l'odore caratteristico dell'idrogeno solforato e questo odore si

mantenne ancora per lo spazio di una giornata, dopochè spariva perfettamente, aumentando il deposito di zolfo. Esclusa dunque la possibilità di determinare approssimativamente la quantità di acido solfidrico, sia libero, sia combinato, l'analisi dovette venire limitata ad una piccola ricerca qualitativa per chiarire se nell'acqua esistesse anche dell'acido solfidrico combinato con basi. L'esperienza a tal uopo istituita rispose affermativamente poichè con nitroprussiato di sodio senza aggiunta di un alcalo l'acqua si colorò immediatamente in violetto. Con acetato di piombo si ottenne subito, come era da aspettarsi, l'annerimento per solfuro di piombo. Colla fenoltaleina a freddo l'acqua non si colorò; a caldo invece si presentò ben presto la colorazione violetta prodotta dall'alcalinità del liquido. Contiene inoltre acido carbonico la cui presenza si rivela facilmente, facendo passare i vapori dell'acqua bollente in acqua di barite perchè allora si produce subito il precipitato bianco caratteristico di carbonato di bario. Ora siccome coll'analisi si rinvennero come basi la calce e la magnesia, i carbonati delle quali si trovano generalmente disciolti nelle acque allo stato di bicarbonati ed inoltre l'acqua non si colora direttamente a freddo in violetto colla fenoltaleina, bisogna concludere che le basi sono combinate coll'acido carbonico allo stato di bicarbonato. Lo stesso dicasi dell'acido solfidrico le cui combinazioni colle basi non devono ritenere come solfuri, ma come solfidrati, poichè anche i solfuri hanno la proprietà di colorarsi a freddo in violetto colla fenoltaleina. La presenza della calce si dimostrò egualmente con ossalato di ammonio, il quale dà subito luogo al precipitato bianco di ossalato calcico, mentre la magnesia si rivelò bene per l'aggiunta di ammoniaca, cloruro d'ammonio e fosfato bisodico, i quali reattivi generano il precipitato bianco fioccoso di fosfato ammoniaco magnesiaco. Non essendosi potuto effettuare la ricerca più interessante, cioè il dosaggio dell'acido solfidrico nell'acqua, e successivamente fare il paragone con altre acque solfuree (poichè queste ricerche bisogna farle sul posto per avere la certezza che l'acqua non è alterata) rimane però sempre il fatto che l'acqua di Vromonero contiene quantità rilevanti di acido solfidrico e contemporaneamente anche dei bicarbonati, per cui è incontestato il suo valore terapeutico.

S'ingannerebbe però a partito chi credesse, nonostante le buone proprietà delle acque, di trovare a Vromonero una stazione di cura anche modestissima. I ricoveri vi sono più che primitivi all'usanza albanese, che è l'infima fra quante sono in Turchia: nelle miserabili catapecchie in legno o nella grande baracca in povera muratura con soffitto quasi scoperto trovano riparo indistintamente tutti gli ospiti senza differenza di casta. Tutti gli ambienti sono nudi di qualunque mobile nel

più crudele significato della parola: ogni pellegrino che va a Vromonero è costretto di portare ogni cosa con sè, cominciando dal vitto e dal dormire. L'intraprenditore dell'esercizio è ora un medico epirota uscito dall'Università di Atene; egli è medico consulente e nello stesso tempo *handj* (trattore alla moda turca), direttore, affittuario; ma il suo principale pensiero è di poter vendere molta carne di montone e di pecora, pane, formaggio, tabacco..... e in ciò egli trova il suo massimo tornaconto perchè senza di lui a Vromonero si dovrebbe morire di fame.

Invero la pensione è di circa un napoleone d'oro al giorno per un europeo che si voglia rispettare; a Vromonero non bisogna dimenticare che europeo è sinonimo di Console e Console è sinonimo di altissimo dignitario; quindi è scusabile la cura che il medico *handj* ha di consultare le tasche degli avventori per alleggerirle o vuotarle a fin di cura: il povero cristiano, a fine di stagione, deve lautamente pagare il padrone musulmano! I bagni sono alla moda preistorica.

In questo stato l'azienda si mantiene, ma non può essere fiorente. Molti ricchi musulmani e cristiani d'Epiro e della vicina Macedonia, che vengono in Europa o vanno in Grecia o a Costantinopoli a curare la loro salute, sarebbero felici di recarsi a Vromonero qualora vi si potesse vivere un po' decentemente. Non sembra lontano il giorno in cui la strada ferrata passerà per quelle regioni, avendo il Governo ottomano stabilito in massima la costruzione della linea Monastir-Janina-Prevesa con una diramazione a Vallona ed un'altra a Durazzo (1). Che io sappia, niuno ha ancora pensato a Vromonero con serietà di proposito, neppure fra gli stessi Greci che considerano l'Epiro come paese irredento.

Chi volesse tentare una speculazione facile e remunerativa potrebbe riuscire con piccola somma a fare di Vromonero una stazione di bagni

(1) Il Governo ottomano è certamente venuto in questa determinazione dopo l'ultima campagna d'Epiro che diede molto filo da torcere alle armi turche, appunto per la mancanza di rapide comunicazioni che mettersero in relazione la sede del terzo corpo d'esercito (Monastir) con i centri del teatro della guerra. Il bisogno di questa ferrovia era allora tanto risentito che, dopo il primo scacco di Philippades, il comando in capo dell'esercito d'operazione d'Epiro voleva subito incominciare i lavori, impegnandovi gli stessi soldati; ma la solita mancanza di denaro fu superiore ad ogni buona volontà. Ora che la pace è firmata sarà molto facile al Governo ottomano di trovare una Società di capitalisti alla quale cedere la concessione di quella ferrovia da tanto tempo progettata per la difesa delle frontiere dell'impero verso la Grecia e verso possibili attacchi da parte di mare. I capitali tedeschi saranno anche questa volta i primi a venire impegnati. Io vorrei che una parte almeno di quei lavori fosse assunta da qualche Società italiana, che formerebbe la fortuna di migliaia dei nostri operai.

termali solfurei all'uso europeo, semplice e ben diretta, e richiamerebbe senza dubbio tutta la popolazione bisognosa dell'Epiro, dell'Albania propriamente detta, della Macedonia e di gran parte della Grecia.
